

Scoprire il Tagliamento, tesoro di biodiversità, in un libro della Cierre

CAPITA spesso che, pensando a un fiume, ci si soffermi solo sulle increspature della sua superficie. Guardiamo la limpidezza e la velocità delle correnti, ci preoccupiamo della sua portata nei periodi di siccità o di piena, inquadrando il paesaggio che ha saputo modellare giusto il tempo per scattare una foto. Insomma, non pensiamo a un corso d'acqua per ciò che realmente è: un essere vivente di milioni di anni, che con il suo fluire consente il perpetuarsi di un ecosistema straordinariamente ricco e intrecciato all'ambiente e agli uomini che lo circondano. Per rendersene conto è sufficiente sbirciare tra le pagine de «Il Tagliamento», nuovo progetto editoriale dell'Università degli studi di Udine, nato dalla collaborazione con il Circolo «Menocchio» di Montereale Valcellina e pubblicato da Cierre Edizioni.

A prima vista il tomo si presenta come un'opera destinata a riempire le competenze di chi già mastica materie complesse come geologia, biologia o geomorfologia. Superata la paura iniziale, però, si comprende che il suo valore va molto oltre la sfrenata elencazione di dati e di nozioni. Per la mole di materiale a disposizione degli autori si potrebbe definire al tempo stesso un compendio allargato e un'enciclopedia fotografica. Il Tagliamento, non va dimenticato, pur non reggendo il confronto con i maggiori fiumi europei per lunghezza e per portata, resta uno dei corsi d'acqua più importanti in assoluto dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e anche storico-sociale. Tutti fattori che non sono stati trascurati in corso d'opera: nonostante un costante approccio scientifico all'argomento, i curatori hanno conferito al volume un taglio volutamente divulgativo, trovando un buon punto d'equilibrio tra il proliferare del nozionismo e l'eccessiva semplificazione e corredando questa scelta editoriale con un'ampia documentazione iconografica.

Tutto ha inizio dall'Ordoviciano superiore, cioè da mezzo miliardo di anni fa. A tanto corrisponde il salto necessario per raggiungere la fonte della storia geologica del Tagliamento. Seguendo le tappe dei lenti cambiamenti che si sono susseguiti, il testo ripercorre la vita di questo fiume di frontiera. Gli oceani, poi la forma-



Un fiume europeo

Seguendo il principio dell'interdisciplinarietà che domina il volume quasi per intero, nell'ultima parte l'attenzione si focalizza sull'antropologia del corso d'acqua



zione delle catene montuose, la nascita e l'evoluzione del bacino idrografico che oggi attraversa tutto il Friuli-Venezia Giulia. Questa prima sezione, dedicata alle caratteristiche e agli elementi naturali che hanno «costruito» il Tagliamento, affronta anche uno dei temi più tragici della storia contemporanea friulana: quello della sismicità regionale, che ha avuto nel terremoto del 1976 un apice recente, ma non isolato. Approfondendo il problema della fragilità ambientale del bacino fluviale, la pubblicazione si sofferma anche sul particolare regime idraulico del Tagliamento, che di tanti interventi ha bisogno, non solo ingegneristici, per evitare calamità alluvionali devastanti come quelle di Latisana nel 1966 e della Val Canale e Canal del

Ferro nel 2003.

Al pericolo derivato dall'instabilità idrogeologica fa da contraltare l'immensa ricchezza di biodiversità che il fiume sa esprimere lungo tutto il suo percorso: dalla vegetazione forestale a quella alpina, dalla flora e la fauna lagunare all'ittiofauna delle risorgive. Un bacino che si estende per un'area di 2 mila 600 chilometri e che possiede «una diversità ambientale raramente riscontrabile in altre situazioni e resa peculiare dalla collocazione geografica del bacino», si legge nel testo.

Se il Tagliamento, con la sua incessante e millenaria opera di trasporto e di accumulo di sedimenti, ha contribuito a ridisegnare la geologia della pianura regionale, non da meno è stato il rapporto di reciproca influenza con le civiltà umane che si sono avvicinate sulle rive di questo fiume.

Seguendo il principio dell'interdisciplinarietà che domina il volume quasi per intero, nell'ultima parte l'attenzione si focalizza sull'antropologia del corso d'acqua. Si analizza così il tema dell'antico popolamento di un'area di cui il Tagliamento si è fatto cerniera, linea naturale di divisione, elemento di definizione dell'identità collettiva. Quanto il fiume abbia creato, nei secoli, una relazione quasi simbiotica con le popolazioni limitrofe, lo si evince lungo tutti i capitoli di questa ampia sezione: dalla distribuzione dei poteri e degli insediamenti medioevali alla storia delle chiese che si affiancano alla sua corrente, dai percorsi degli emigranti ai cambiamenti della geografia fluviale generati dalle irrigazioni e dalle bonifiche dell'uomo.

Come ha notato il rettore dell'Università di Udine Furio Honsell nella sua presentazione, «non vi sarebbe Friuli senza il Tagliamento. Il Friuli non sarebbe stato descritto da Ippolito Nievo come un «compendio dell'universo», se non avesse dato vita al Tagliamento, e tanta vita dal Tagliamento. Parlare del Tagliamento è, perciò, raccontare del Friuli stesso, dalla geologia all'archeologia, dagli aspetti naturalistici a quelli storici, artistici, sociali ed economici».

M.G.

Il **TAGLIAMENTO**, a cura di Furio Bianco, Aldino Bondesan, Paolo Paronuzzi, Michele Zanetti e Adriano Zanferrari, Cierre edizioni, Verona 2006, pp. 514, euro 50